



126

TEATRO

DELLA

NOBILTÀ

DELL'EUROPA

OVVERO

Notizia delle Famiglie Nobili,
che in Europa vivono di
presente, e che in lei
vissero prima.

INDIRIZZATO

All' Illustriss., ed Eccellentiss. Signora

LA SIGNORA

D. MARIA EMANUELA
ERIL

Principessa di Cariati, Duchessa di Castrovillari,
e Semminara, Contessa d'Oppido, e S. Cri-
stina, Signora di Palmi, &c.

GATTINI

A
99

IN NAPOLI MDCCXXV.

Per Giovan-Francesco Paci.

Con licenza de' Superiori,
E PRIVILEGIO.

CONO ERELL DI
GATTINI



ECCELLENTISSIMA SIGNORA



O vi presento, Ec-
cellentissima Signo-
ra, un libro, che
contenendo il ri-
stretto delle Fami-
glie Nobili dell'Europa, e molto
picciolo nella mole, ma ben
grande per le cose, che in se
racchiude, perche additando il
Casato di ciascheduno, desta nel-
la mente de' Saggi i più famosi
Eroi, che in guerra, o in pace

avesse il Mondo avuto giammai. Egli fu dall'Autore con immensa, ed incredibil fatica composto, e presentemente da persona, che ha tutta la tenerezza de' suoi e del nome loro, anche dopo la morte si farà uscire alla luce. Ed a dir vero nell'età nostra era d'uopo, che uscisse, in cui tanto si apprezzano le immagini degli antenati, che coloro, che non possono mostrarne le tele vi appendono con moderni colori le descendenze, o con miglior consiglio si adoperano ad essere i primi, che lascino a i posteri la loro effigie; gli uni degni nell'errore di qualche compatimento, e gli altri meritevoli di tutta la laude. Comunque sia lo non
do.

dovea provvederlo di altro, che solo del vostro gran Patrocinio. Lo splendor della vostra Casa di Eril, (che ora innestata si vede con una soave, e non mai più intes'armonia nella Spinelli dell'Eccellentissimo Sig. Principe suo Consorte) ha occupato tutte le penne a registrarne le maraviglie, o sia nella origine della prosapia, o ne' fatti egregj de' Capitani, o nel governo delle Signorie, o nelle cariche della Chiesa. E Voi sopra quante altre si vider mai superando nella eleganza, e leggiadria, nella umanità, e costume, nella profonda cognizione delle scienze, e veraci virtù le chiare, ed illustri donne, che per l'addietro fiorite sono, siete l'Eroina più gloriosa, non
dico

dico de'tempi nostri, ma de' secoli
trapassati. A chi dunque meglio,
che sotto l'alto vostro favore rac-
commandar si dovea, sìchè il ma-
ligno, ed impetuoso vento dell'in-
vidia non potesse squarciare, e
sventolare i suoi fogli, acciò l'età
futura ne perdesse la rimembran-
za? Il vostro nome, che porta su la
fronte farà arretrare i profontuosi
per lacerarlo, e darà vigore a buo-
ni per commendarlo. Ricevetelo
per tanto, Signora, con quella cor-
tesia, e gentilezza con cui siete usa
d'accogliere chiunque si ricovera
sotto l'ombre salutare, e felice della
vostre protezione; mentre resto
facendovi profondissimo inchino.
Napoli a di 7. Ottobre 1725.

Di V. E.

Umiliss. e devotiss. Servidore
Gio: Francesco Paci.

Lo Stampatore a chi legge.

Amico Leggitore.

O, molto prima, che da questa all'
eterna vita passasse l'Autore del-
la presente Opera (nella quale
con somma, e lunga fatica, e dal-
la lettura di ben cento, che di Famiglie an-
tica, e modernamente hanno scritto, si rac-
colse da quello la Notizia di tutte le Fami-
glie Nobili, non solo della nostra Italia, ma
dell' Europa) stimando esser questa
un' Opera ben degna darsi alle stampe, mi
affatigai non poco appresso del medesimo;
perchè si compiacesse, che Io di lei ne ador-
nassi i miei Torchi: ma l'alta modestia di
quello, con dirmi averla composta per sem-
plice suo divertimento, e non già per altro
fine, rese vana qualunque industria, che
da me si usasse per indurvelo. Passato poi
egli all' altra vita, e pervenuta questa in
potere di un suo Sig. Fratello; e da questo
pervenutami, giorni sono, casualmente nelle
mani: Io, senza indugio, e senza la di costui
saputa, risolsi porre in effetto l' antico mio

A

pen-

pensiere; siccome hò già fatto. Stimando di far, con ciò, cosa meritevole di lode; sì per l'utile, e piacere, quale stimo, che di certo ne abbia a risultare, tanto a' curiosi delle belle materie di Nobiltà, quanto a quei delle Famiglie, delle quali si dà in essa la Notizia (essendo cosa sicuramente lodevole, che di queste non ne stia nel bujo di una fosca ignoranza il nome) come ancor per eternare, con essa, il nome, e la memoria di un tanto, e sì virtuoso Gentiluomo; il quale, avendo saputo alla chiarezza, e nobiltà de' Natali accoppiar' anco quella de' decorosi costumi, e delle virtuose occupazioni, quali son convenevoli a chiunque vanta di esser nobilmente nato, si affatigò non poco nel componerla. E per darti notizia chi costui si fosse.

Egli questi si fù, mio caro Leggitore, la B. M. del Sig. D. Giuseppe Lumaga, nato da Famiglia, la quale, non sol vanta l'onore di essere annoverata nella Città Capo del Mondo trà le Nobili registrate nel Campidoglio; siccome appare dal Privilegio in questo spedito, al di lei favore, dall'Illustre Senato Romano nell'Anno 1...; ma di esser tale in altre diverse par-

ti,

ti, ed illustri Città dell'Europa: secondo si hà da varj Scrittori, i quali di lei fanno menzione. Come da Benedetto Paravicino Volterrano; da Fortunato Sprecherò; da Paulo Funsten; dal P. Claudio Francesco Menestrier; dal Cavalier Gio: Battista Comazzo; e da altri.

Vissè questa Famiglia, per ben lungo tempo, assai chiara nella Rezia; dove (secondo si asserisce dal detto Privilegio del Senato Romano) seco anticamente ve la condusse quel Reto, il quale diede il nome alla detta Nobil Provincia: facendo ella la sua dimora nella Val di Brigaglia, nel Nobil Castello di Piurs, sù i confini del Milanese, fino al tempo dell'infelice sovversione del detto Castello. Dopo il quale infelice accidente (accaduto l'Anno 1618.) passati gli Uomini di essa in diverse parti, ed illustri Città dell'Europa, dovunque ne giunsero, vennero essi sempre, e nobilmente trattati, e chiaramente ne vissèro.

Alcuni ne passarono in Francia, dove dal Re Cristianissimo Luigi XIII., non sol ben veduti, ma impiegati furono nel suo Regal servizio. In quello essi Lumaga sì nobil-

A 2

mente

mente si diportarono, che, in contrafegno del sovrano suo affetto, il detto Gran Regnante gli concedè Privilegio d'imponere sù le Tre Lumagbette di Argento in Campo azzurro (Stemma gentilizio del lor Casato) i trè suoi Gigli d'Oro; conforme appare dal detto Privilegio; il quale dal P. Meneſtrier della Compagnia di Gesù nella sua Veritable Art du Blason, E nell'Origine des Armoiries, per intiero vien riportato.

Altri si trasferiron nella Germania. E questi, gloriosamente impiegati ne' servigj dell'Augustissimo Imperador Leopoldo I., non solo furon da quello Invittissimo Cesare benignamente accolti; ma ammessi ad onorevoli impieghi: e da cotesto sì Gran Principe riceveron costoro similmente l'onore di potere, in contrafegno della sua Cesarea benevolenza, innalzar nelle loro Arme (per fregio di chiarissima Nobiltà) l'Aquila Imperiale; come oggidì usano i Lumaga, che sono in Vienna, ed in Ungheria, dove chiaramente essi vivono. E tutto ciò cel dinota il V. Tomo dell'Imprese di tutta la Germania di Paulo Funſten; il quale trà quelle collocò anco lo Stemma dello

No-

Nobil Famiglia Lumaga al fogl. E de i detti Signori Lumaga, i quali oggi vivono nella Germania, ne attesta il Cavalier Gio: Battista Comazzo, nel Ragguaglio della Coronazione dell'Invittissimo Imperador Giuseppe I. di Gloriosa Memoria, essernostati essi, nella detta funzione, trà il numero de' Cavalieri, i quali da quel benignissimo Augusto vennero ammessi al godimento de' Privilegj dell'Ungara Nobiltà.

Ed in fine dal detto Paese de' Grigioni (dopo l'accennato infortunio del detto Castel di Piars) altri Signori Lumaga passarono in Italia. E questi nelle nostre Città più illustri, e rinomate, come in Roma, Napoli, Vinegia, e Milano, facendo la lor residenza; in tutte sempre nobilmente ne han vissuto, e ne vivono. Come precisamente ne vivono oggi quei, che di lor sono in piedi, ed in Vinegia, e nella nostra Patria: con render chiarissima testimonianza della di lor Nobiltà gli Parentadi ancora, che, in qualunque luogo, essi sempre nobilmente contrassero. Come, nella Rezia, con le Famiglie Rosennard, Clochenesar, Schenichen, Giulina, ed altre (tutte Nobilissime Germane, per quel che ne dimostrano;

A 3

fo-

*Sopradetti Tomi d'Imprese di Paolo Fun-
sten) E la Budè, la Mascranico, la Sertà,
la Sciantigliar; ed altre rinomatissime
nella Francia (secondo si hà dal sopradet-
to P. Claudio Francesco Menestrier.) E la
Stampa, la Scandolera, e l'Oltirada, assai
ben note in Milano. La Rubino, e l'Avo-
gadro, chiarissime in Vinegia. E per fine la
Rodriquez di Abreu (Case ambo Nobil-
issime Spagnuola, e Portughese, e nella no-
stra Patria avventizie) con la quale s'
imparentò la B. M. del Sig. Camillo Lu-
maga Padre del nostro D. Giuseppe. Il
quale Sig. Camillo, nato in Norimberga,
Città illustre, e Repubblica Imperiale, pas-
sò, per alcuni suoi negozj, in Napoli; dove
poi trattenutosi lungo tempo, vi stabilì per
fine la Casa; contraendovi matrimonio con la
Signora D. Antonia, della suddetta Nobile
Casa Rodriquez di Abreu. Dalla qual Si-
gnora gli nacquero due figli; l'uno de'
quali si fu il sopradetto Sig. D. Giuseppe,
Autor della presente Opera (qual passò a
miglior vita l'Anno 1716., e di lui leggesi
memoria nella Parocchial Chiesa de' Santi
Francesco, e Matteo di questa Città) E l'
altro il Sig. D. Niccolò Lumaga, oggi viven-
te;*

*te; a chi, con inganno (ma onorato, e lo-
devole) hò carpita l'Opera suddetta.*

*Di quanto hò detto ne appajono pubbli-
che scritture, in un Protocollo, che di esse si
conserva per Notar Domenico Imperato di
Napoli.*

*Il nominato Sig. D. Giuseppe B. M.
fù Uomo di decorosissimi ed amabili costu-
mi; ed in tutto il decorso della sua vita
(qual menò sempre con la modestia, e deco-
ro alla sua buona, e chiara nascita conve-
nevole) ad altro non attese, che a vir-
tuose ed erudite applicazioni; una delle
quali, e la più sua familiare, si fu quella di
comporre la presente Opera.*

*Or questa, avendola Io furtiva,
benche lodevolmente, rapita al sopradetto
Signor D. Niccolò suo fratello, scritta a
mano; oggi a tè, mio caro, ed amico Leg-
gitore, la dono impressa dalle mie Stampe.
Ricevila Tù per tanto di buon'occhio; e
non far, che là dove Io, per fare a te un
dono, ho commesso un furto, (il quale spe-
ro, che mi abbi a recar qualche lode)
Tu, nel ricever detto mio dono, ne abbi
a riportar qualche biasimo, col ricever-
lo scortesemente, e con dimostrarli mala-*

ciera. Mentre Io da te altro non bramo, se non che ti sia grato questo mio dono, mi vogli bene, e viva lungamente felice.



PREFAZIONE

dell' Autore.

Essendo Io stato desioso, ne' primi anni della mia gioventù, di aver notizia di tutte le Famiglie Nobili, così del nostro Regno di Napoli, come di quelle, che sono in tutta l'Italia, per dove teneva intenzione di fare una girata; mi diedi alla lettura di molti Libri, che trattano di esse; ed anco di alcuni Repertorj, e Manoscritti di rinomatissimi Antiquarj, i quali si conservano da diversi virtuosi miei Amici. Dalla qual lettura spinto poi a maggior curiosità, ed oltrepassando i limiti, che mi avea prefissi; m'invogliai di aver contezza di quelle, che sono anco fuor d'Italia, e nell'Europa. Perlochè avendo procurato di aver moltissimi Libri antichi, ed anco di Nazioni Straniere, da quelli ne ricavai una assai copiosa notizia. La qual posta da me, sù'l principio, senza ordine, ed alla rinfusa; stimai poscia di bene disporla

nerla con distinzione, e notar dette Famiglie per ordine di Alfabeto; ed altre di Città, in Città; altre di Regno, in Regno; ed altre di Provincia, in Provincia; ò di Nazione, in Nazione; come più distintamente ebbi di lor la contezza: dando alla detta mia fatica il titolo di Teatro della Nobiltà di Europa. Nella qual' Opera acciocchè si sappia da coloro, in man de' quali ella, a sorte, ne pervenisse, da quai fonti la sorgiva di dette Famiglie hò ricavata; dico come.

Le Famiglie viventino, ed estinte de i Seggi, e quelle, che son fuor di questi, della Città di Napoli, e quelle delle altre Città del Regno, con i Titoli antichi, e moderni del medesimo, si son da me ricavate dagl'infra scritti Autori, antichi, e moderni, che delle dette Famiglie hanno scritto. Come sono.

D. Flaminio Rosso, nel Teatro della Nobiltà d'Italia, Elio Marchese, Scipione Ammirato, Fra Luigi Contarini, Filiberto, e Giuseppe Campanile, Francesco de Petris, D. Camillo Tutini, Il Duca della Guardia, Carlo de Lellis, Scipione Mazzella, Giulio Cesa-

re

re Capaccio, Cesare di Engenio, Ottavio Beltrano, Enrico Bacco Alemanno, D. Filadelfo Mugnoz, l' Abate Paciucchelli, nella Napoli in prospettiva, il Consigliere D. Biagio Altomare, i scritti, e Repertorj del P. Borrello, di Francesco de Rubeis, di Giacopo Antonio Ferraro; ed in fine il Summonte, il Colennuccio, il Carafa, il Costanzo, con tutti gli altri, che hanno scritto della Città, e Regno di Napoli.

Le Famiglie di Roma, Milano, Vinegia, Genova, Fiorenza, Bologna, Lucca, Pisa, Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Bergamo, Brescia, Ancona, Como, Padova, Ferrara, Rimini, Ravenna, Pavia, Perugia, ed altre Città dell'Italia, dell'Umbria, del Piemonte, e di Savoia, si son ricavate, così da D. Flaminio Rosso, come da Francesco Sanfovino, da Luca dell'Inda, da Fra Paolo Morigia, da Agostino Agazari, da D. Eugenio Gamborrino, da Silvestro Pietrasanta, da Francesco Ballarini, da Monsignor' Agostino della Chiesa Vescovo di Saluzzo, (ne' Fregi della Nobiltà di Savoia) dal P. Claudio Francesco

cesco Menestrier della Compagnia di Gesù, dal Conte Loschi, dal Conte Giacomo Zabarella, da Engenio Galenio, da D. Casimiro Frescotti, da Agostino Franzone, da Fulvio Orsino, *De Familiis Romanorum*, dal P. Coronelli, da Andrea Torelli, da Corrado Paipa, da Francesco Zazzera, da Gio: Pietro Crescenzo, da Fanuzio Campano, da Giacomo Gaddi, dal Ronchestaldi, da Paolo Mini, da Francesco Vafari, da Filippo Abboni, da Giovanni Salino, da Guglielmo Scordillo, da Gio: Francesco Tinto, da Giuliano Saracino, da Francesco Amadi, dal P. Lorenzo Tajoli, da Roberto Pisanelli, da Vincenzo Borghini, da D. Filadelfo Mugnoz, e dalli nove Tomi manoscritti del Jacovacci, sistentino oggi nella Libreria dell' Eminentissimo Ottoboni, i quali trattano delle Famiglie di Roma.

Le Famiglie Nobili di tutta la Germania alta, e bassa (in cui vengono comprese tutte le Province anco della Fiandra; e la Rezia, ovver Paese de' Grigioni; l'Elvezia, ovver Paese de' Svizzeri; l'Alfazia; la Boemia; l'Ungheria; ed

ed altri Paesi Germani) l'hò estrarre da i cinque Tomi dell'Imprese delle Famiglie di tutta la Germania di Paolo Funsten, e Giovanni Sibmacher, sotto il Titolo del Vuapembuch, da Fortunato Sprecher a Bernach, da Giovanni Stumpff, da Giovanni Gulero a Veinak, da D. Gabriele Bucelini nella Germania Sacra; e nella Rezia Sacra, e Profana, da Bartolommeo Paprocio, e dal P. Menestrier, ed altri.

Le Famiglie della Spagna, Portogallo, Majorca, Minorca, Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Cipri, Candia, Malta, Ragusa, Schiavonia, Corfù, ed altre Isole, e Provincie comprese nell' Europa Cristiana di quà nel Mar Mediterraneo, Jonio, e Tirreno, nelle quali sono Famiglie Nobili, son gli Autori, da' quali le hò ricavate, Alonzo Lopez de Haro, il P. Sandoval, il Conte D. Pietro, Berengario di Hagil, Emmanuel de Silva, Duarte Nuñez de Lisbona, Giovanni Pistorio, Francesco Cascales, il Magrovejo, Antonio Messias, Lodovico Ariz, Giovanni Frodalgo, Giacomo

mo Marquilles , Giovanni Vespertill , Giovanni Perott , Ambrosio de Salazer , Frà Bernardo de Brito , Frat Antonio di Brandam , Giovanni Arce ab Otalora , Argote de Molina , Alfonso Telles de Menefas , D. Servando Vescovo di Orenze , Geronimo Pardo , D. Antonio Calderon , Emmanuel Severin de Farias , il P. Claudio Francesco Menestrier , D. Filadelfo Mugnoz , D. Biagio Altomare , Luca dell'Inda , Agostino Inveges , Enrico Gibley , ed altri .

Delle Famiglie Nobili di tutta la Francia me ne han dato notizia li suddetti P. Claudio Francesco Menestrier , e D. Filadelfo Mugnoz , e , con essi , Gio: Giacomo Chifflet , Guglielmo , e Raffael Paradino , Marco Gili- berto , Pietro Palliot , Cesare Nostredamo , Samuele Guichenon , Pietro di S. Giuliano , il Belaure , Ponto Eutero , Scevola , e Lodovico di Santa Marta , Guglielmo Morin , Adriano della Morliere , Barbe Regnaut Archidiacono della Chiesa di Verdun , Pietro Maria Campi , il P. Agostino de

de Pazzi , Monsignor Allard , Giacomo Guglielmo Imhof , Cesare Armorial , detto di Granprè , ed altri .

Ed in fine , delle Famiglie dell' Inghilterra , Scozia , Irlanda , Polonia , Danimarca , Svezia , ed altre Città , Isole , Provincie , e Regni della nostra Europa ; e di qualche Provincia anco , ò Città dell' Asia , e dell' Affrica , ove son Famiglie Nobili ; me ne han dato contezza , così le opere de' suddetti P. Claudio Francesco Menestrier , e D. Filadelfo Mugnoz , come quelle di Luca dell' Inda , di D. Gabriele Bucelini , di Giovan Sibmacher , e Paolo Funsten , di Geronimo Enniges , di Bartolommeo Paprocio , di Tommaso Miles , di Giovanni Angles , Inglese , di Giovanni Pistorio , di Agostino Porentano , di Ponto Eutero , di Ottone Cardinal di Augusta , di Martino Scruten , di Frà Simone Okolski , di Giovanni Guglielmo Imhof ; e di altri , che hanno scritto di quelle .

Edi altre , se mi verrà congiuntura

ra di qualche altro Autore, che ne scri-
va (se pure altri ve ne sono) ne darò
anco notizia nel fine di questa mia
Opera.



L'AU-

L' A U T O R E

A CHI LEGGE.

Si discorre intorno a' pregi del-
la Nobiltà.

Caro Amico Lettore.

CHe la Nobiltà sia stata mai sem-
pre, e sia la Gemma nel Mondo
più preziosa, quale adorni le
Città non solo, ma le Provincie,
ed i Regni tutti dell' Universo; cel dinota
ben chiaro il veder, che essa non sol venne
sempre considerata da gli Uomini; ma di-
chiarata per tale anco dal Sommo Facitor
delle Cose. Il quale godè, che (in espressiva
della incomprendibile, ed infinita sua No-
biltà) venisse ei chiamato il Signor de' Si-
gnori, ed il Gran Rè de' Regi. E volle, che,
nell' Ecclesiaste, si nomasse felice quella
Città, e quel Regno, a cui un Rè Nobile
presedesse. Onde: Beata Terra, cui Rex
Nobilis est. si legge in quelle sacre Car-
te,

te, nelle quali la Divina Sapienza ragiona. E tra' beneficj maggiori, che all'amato suo Popolo d'Israele ei compartisse, computa quello, di aver da esso estratti, e dati al suo glorioso governo Uomini Nobili, e meritevoli di Titoli, di Prerogative, e di Dignità: Tuli de Tribubus vestris Sapientes Viros, & Nobiles, & constitui eos Principes, Tribunos, & Centuriones, &c.

Quindi è, che il più chiaro lume, quale adorni il diadema de' Principi, si può ben dire, che derivi dallo splendor de' Vassalli, e dalla Nobiltà delle Famiglie, che impreziosiscono i loro Regni: ed infelici chiamar si possano quei Popoli, da quali poco è prezzata Gioja sì bella, e doviziosa. Onde, a gran ragione, il Profeta Geremia, tra le rovine più deplorabili dell'inclita, e gloriosa Sionne, pianse l'estinzione delle Profapie de' Nobili. E, tra' castighi più severi dell'Israelitico Popolo, registrò il Regal Profeta la cattività, e prigionia de' suoi Nobili. E, fra le più sensibili calamità di esso, annoverò Isaja la mendicizia de' Grandi, e l'precipizio della Nobiltà.

Nè solo dalle Sacre e Divine Carte,

ma

ma anco dalle profane ed umane, si averian de' pregi di quella ben cento e mille attestati; però tutti questi debbon tralasciarsi, ove si rapportano quelli. Sol ben sì, tra essi, vagliami l'annotar, per tutti, quello di un Cicerone; il quale, benché nato da Natali oscuri, nulla dimeno ne scrisse: Omnes bonos semper favemus; & quia Reipublicæ utile est Nobiles esse homines, dignos Majoribus suis; & valere debet apud nos Semen Clarorum Virorum de Republica meritorum.

Ma, a comprovare, con maggiore e più sublime chiarezza, di quanta stima, e di qual pregio siasi la Nobiltà, ed il nascere di Famiglia Nobile (oltre ciò che ho già detto) la massima di tutte le prove l'abbiamo da quel, che saggiamente annotarono molti Autori; e fra gli altri, Pietro Romero, nella sua Vinegia Eterna, al §. 21. Ed il Vescovo Paolo Aresi, nelle sue Imprese Sacre, al num. 27., cioè: Che il nostro Divin Redentore, nel prender carne umana, non volle delle cose, quali stima il Mondo (come Ricchezze, Dignità, ed Onori) cosa alcuna; ma solo la Nobiltà de' Natali non ricusò. Onde, secondo l'umana carne,

B 2

ei

ei discese dalla Regia Stirpe, e Nobilissima Famiglia di Davide. Ne deve tralasciarsi il riflettere; che nella santissima persona di Cristo Signor nostro unitamente concorressero quelle quattro Specie, ò Gradi, ne' quali divise Platone la Nobiltà; cioè: Nobiltà, che per la propria Virtù si acquista; Nobiltà derivante dalla dignità de' Parenti; Nobiltà esemplata da' fatti illustri de' Genitori; E Nobiltà, che da chiarezza di Sangue dipende: e che esso nostro Divin Signore generato ab eterno da Padre infinitamente Nobile in Cielo, volle nascer poi, tra noi, da Madre anco Nobilissima in Terra; come si fu Maria Santissima, la qual nacque di Regia Stirpe. Onde S. Pier Damiano ne dice: Arca Nobilitatis. Filia quidem Regum; Sed Mater Regis Regum. Ed Eusebio Emiseno. Beatam Mariam Nobilissimam hereditate successisse. E Guerrico Abbate ebbe a dire, che l'aver si eletta Cristo Signor nostro per Madre Maria Santissima, qual' era di Regal Sangue, si fu per aver Madre in Terra, consimile al Padre in Cielo, qual' era il Sommo Rè, e l'Altissimo Monarca dell'Universo.

Ed

Ed in vero all'infinita Nobiltà di un Dio umanato si conveniva il nascer nel Mondo da Madre Nobilissima. Poichè, se bene la Nobiltà, ordinariamente, non dalla Madre, ma dal Padre si acquista: onde dicono le Leggi: Civilem, Generisque Nobilitatem, non à Matre, sed à Patre in Filios derivare. E' certo però, che anco dalla Madre una tal quale Nobiltà si riceve: Privata Nobilitas (dice Aristotele) aut à Viris, aut à Mulieribus est, Legitimaque ab eis procreatio. Anzi che questa Nobiltà materna fu sempre, presso degli Antichi, tenuta in gran conto. Onde Teodatte, da Aristotele citato, ne disse di Elena: Ex Dijs ab utraque stirpe progenatam quis nam appellabit servam? E Virgilio favellando di Drance, lo descrive Nobilissimo dal canto della Madre:

.... Genus huic materna superbum Nobilitas dabat, incertum de Patre ferebat.

Ed Ovidio introduce Ulisse, che di questa medesima Nobiltà si gloria:

Est quoque per Matrem, Cillenius, addita nobis

Altera Nobilitas. Deus est in utroque Parente; B 3 Sed

Sed neque Materno quod sum gene-
rosior ortu &c.

Ed altrove di Evandro :

..... Qui quamquam clarus utroque,
Nobilior sacrae sanguine Matris erat.

E nel Libro IV. De Ponto. Elegia Ult.
Maternos Cottas, cui Messalasque pa-
ternos

Maxima Nobilitas ingeminata dedit.

E Stazio nel III. Libro Sylvarum.
fa menzione di uno, di cui dice, che la
Nobiltà materna suppliva al difetto della
paterna viltà:

Sed quidquid patrio cessatum est san-
guine, Mater

Reddidit; Obscurumq; latus claresce-
re vidit

Connubio gavisa Domus, &c.

Quindi Giulio Cesare, appo Suetonio
non poco si pregiava della materna stirpe,
oriunda da Rē. Ed Alessandro il Grande, di
esser ei, per parte della Madre, discenden-
te da Achille; al riferir di Vellejo. Ed
Apulejo gloriavasi aver per Madre Salvia,
qual da Plutarco traeva l'origine: Origini
maternæ nostræ fundamenta à Plu-
tarco illo inclito, ac mox sexto Philo-
so;

sopho nepote ejus prodita gloriam no-
bis faciunt.

Laddove, allo 'ncontro, a molti l'
oscurità del materno sangue fu rinfaccia-
ta; come ad Arideo, ad Euripide, ad An-
tistene, ad Ottaviano, ed altri.

Ma dove inutilmente Io mi traspor-
tai, quando del Massimo di tutti i Nobili,
e di quel, che, per essenza, si è il fonte, ed il
Prototipo di ogni vera, e più sublime No-
biltà, ne raglionava? Egli, il sommo, e
gran Monarca de' Cieli, non sol nel Mon-
do volle nascere da Madre Nobilissima, e
per Virtù, e per Sangue; ma si compiacque
dell'esser chiamato ne' Proverbj, il Nobile:
Nobilis in Portis vir ejus. E di dare an-
che a se stesso un tal titolo in S. Luca al
Cap. XIX. Homo quidam Nobilis abiit
in Regionem longinquam. Ed in quan-
to all'esser'egli l' Autor della Natura, non
con altro titolo il seppero esprimere tutti i
Filosofi antichi, se non che, con quello di
Nobilissimo: Nobilissimum Ens; Nobi-
lissima Causa. Dalche, senza altro ricer-
car di vantaggio, si può ben considerare,
qual degna cosa siasi, e qual prerogativa
quella della Nobiltà; e quanto sforzar si
B 4 deve

deve colui, che non la possiede, per acquistarla.

E quindi Io stimo ben degni di lode coloro, i quali si assunsero il peso di scrivere della Nobiltà delle Famiglie. E ciò si fu, che me spinse a comporre la presente Opera; in cui hò raccolta la Notizia di tutte quelle, che, con la lor Nobiltà, rendono chiaro il nostro Emisfero: formandone i presenti Volumi; ne' quali, per quanto hò potuto, darò contezza di tutte le Famiglie Nobili della nostra Europa (nella qual solo può ben dirsi, che queste Gemme si rinvenivano) con aver' esse ricavate da gli Autori più classici, che, fin' ora, di Famiglie hanno scritto.

Però, mio carissimo Leggitore, Io ti ricordo, che la Nobiltà in trè ordini si distingue; e che di trè sorte ella siasi, cioè: Nascente; Crescente; e Perfetta. Poichè Nascente è quella, la quale da tal' uno si acquista, mercè delle sue proprie Virtuose e Nobili operazioni: E che, per mezzo di queste, ei sorvolando oltre la sfera de' suoi Antenati, gloriosamente si esalta, e di Principi ne vien per Nobile dichiarato. Crescente è quella, che alcun di questi, per

per dir meglio, i suoi discendenti, accoppiando poi le proprie alle onorate, e degne azioni de' Progenitori, vanno la lor Nobiltà maggiormente accrescendo; e con illustri parentele, e con nuove Marche di onori, a gradi più sublimi s' innalzano. E Perfetta, in fine, è quella, la qual si possiede da colui, il qual può vantare, unita alla propria, la Nobiltà non solo de' Genitori, e degli Avi; ma de' Tritavi ancora, e di altri più antichi suoi maggiori, i quali, da più Secoli, ne vennero di Onori, di Titoli, e Dignità decorati: onde esso (per mezzo di questi) può gloriarsi di non essere ad alcuno della sua Patria secondo.

Onde, secondo questa distinzione, Io son di parere, che detta preziosa Gemma della Nobiltà sia da stimarsi di diverso Carato; e che le Famiglie Nobili (quali son queste Gemme,) altre siano Grandi, altre Maggiori, ed altre Massime. E perciò, avendo Io dalle miniere de' Scrittori, quali hò letto, ricavata, alla rinfusa, la presente Notizia delle Schiatte, che adornano la nostra Patria, l' Italia, e l' Europa tutta; e così alla rinfusa à Te presentandola: stimmo, che Tu, col tuo buon giudizio, e con la

les.

lettura degli Scrittori sopradetti, e dame riferiti nella Prefazione, saprai poi ben distinguere di qual Carato ciascheduna di esse ne sia.

Gradisci Tu intanto (comunque Iote la presente) cotesta mia fatica, nella quale stimo di donarti un bel Monile, anzi un picciol Tesoro, ricco di tante Gemme, quante son le Famiglie, che in essa si contengono. E, nel far poi Tu di esse la stima, che a tal' una compere, mi protesto non volerci parte veruna. Poichè Io non pretendo, con questa, altro, che di giovare a tutti, e di non concitarmi alcun' odio. Voglimi intanto Tu bene; e vivi per sempre felice.

I
T E A T R O
D E L L A
N O B I L T À
D I E U R O P A ;
O V V E R O

Notizia delle Famiglie Nobili,
che in Europa ne vivono di
presente, e che in lei ne vis-
sero anticamente.

Si dà principio alla Notizia delle suddette
Famiglie da quelle della nostra Italia.
E, per prima, dalle Nobili della nostra
Città, e Regno di Napoli, come
Patria dell' Autore della
presente Opera.

Nella Nobilissima, inclita, e gran
Città di Napoli; la qual van-
ta la prerogativa, non sol di
chiamarsi Grande, per le di
lei grandi, e sontuose magnificenze, e
per l'ampiezza del suo yago, e nobil
Sito;

sito; ma per l' Onore, e Titolo, qual di Grande ella possiede, conferitoli dalla Cesarea, e Cattolica Maestà del nostro Gran Monarca, ed Augustissimo Imperadore CARLO VI. (quale il Cielo perpetuamente felicità) vi sono le susseguenti Nobili Famiglie, divise in due Classe, o Ceti; l' uno chiamato, delle Famiglie Nobili di Piazza, ovver di Seggio; e l' altro, delle Famiglie fuor di Piazza, o di Seggio: per cagion, che, nel primo, si contengono quelle Nobili ed Illustri Profapie, quali, da tempi immemorabili, si ritrovano ascritte in quei luoghi, che oggi, comunemente, Piazze ò Seggi, ed anticamente, Sedili, Tocchi, ed anco Portici della Città vengon detti. E nel secondo si contengono quelle, le quali, se ben non si ritrovano ascritte nelle dette Piazze, ò Seggi; sono nondimeno esse, da tempi similmente immemorabili, Nobilissime Napoletane; ed in lor ne risplendono tutte quelle medesime Dignità, Titoli, Onori, e Grandure, quali sono nelle ascritte. Onde perciò l' une, e l' altre, non

non sol tra di loro indifferentemente conversano, e scambievolmente imparentano; ma di queste, che son fuor di Seggio, ne sono state, in varj tempi, ed alla giornata ne vengono, ne i detti Seggi ammesse, ed aggregate quelle, che ciò desiano. Conforme, da pochi anni in quà, veggiamo essere state in essi Seggi aggregate le Illustri Famiglie Filingiera, de' Baroni di Lapigia; Eboli, de' Duchi di Castroprignano; Medici, de' Principi di Ottajano; Giudice, de' Principi di Cell'a mare; Capua, de' Duchi di Mugnano; Ruffo, de' Principi di Scilla, e de' Duchi della Bagnara; Aquino, de' Principi di Pietrapulcina; Ajerbo di Aragona, de' Principi di Cassano; Rosfi, de' Duchi delle Serre; Gargano, de' Principi di Durazzano; Ravaschiero, de' Principi di Satriano; Revertera, de' Duchi della Salandra; Navarretta, de' Marchesi della Terza; Di Palma, de' Duchi di S. Elia; Petra, de' Duchi di Vastogirardo; Firrao, de' Principi di S. Agata; e Colonna, de' Marchesi di Altavilla. Le quali tutte, poco anzi, ed a
giore.

giorni nostri, eran del Ceto delle Nobili fuor di Piazza. Come anco erano le Nobilissime Case Genovesi, abitantino in Napoli, quali oggi similmente sono state in detti Seggi aggregate; come la Doria, de' Principi d'Angri; La Mari, de' Principi di Acquaviva; La Serra, de' Marchesi di Cassano; La Grimaldo, de' Principi di Geraci; La Marino, de' Marchesi di Genzano; e la Cataneo, de' Principi di S. Nicandro.

Quindi Io le dette Famiglie Nobili della Città di Napoli così distintamente le annoterò (secondo quello, che han fatto gli altri, che, prima di me, ne hanno scritto.) Cioè annoterò, per prima, quelle, che son delle Piazze, ò Seggi; i quali sono cinque, chiamati, di Capuana; di Nido; di Montagna; di Porto; e di Portanova. E poi annoterò quelle, che son fuor di detti Seggi: con annotar, così dopo l' une, come dopo le altre, le Famiglie estinte. Avvertendo però, che, tra le estinte ne' Seggi, vi sono alcune, le quali non sono altrimenti estinte; ma son Famiglie, che, se be-

ne

ne anticamente han goduto, oggi attualmente, per varj accidenti, non godono.

E delle Famiglie, che son fuor di Piazza, ò Seggio, Io primieramente annoterò quelle, delle quali ne hanno scritto gli Autori sopra accennati nella Prefazione; e che solamente trovo annotate da Scipione Mazzella, da D. Flaminio Rosso, dal Consigliere D. Biagio Altomare, dal Beltrano, e da tutti gli altri, che, prima di me, si hanno presa la consimile mia fatica. E poi, perche tutti costoro hanno, nel fine delle Famiglie Nobili, così della nostra Città, come di ogni altra, soggiunta la parola (*Ed altre.*) e ciò con molta ragione, poiche in qualunque Città (anco in quelle, nelle quali le Famiglie Patrizie sono ascritte, ò ne' Seggi, come nella nostra Patria, ed altre Città del Regno; o ne' Libri d'Oro, come in Vinegia, Genova, ed altre illustri Città dell' Italia) ritrovandovisi sempre altre Famiglie chiare, ed assai Nobili, non ascritte; e ciò per ragione, o di esser no quelle,

Case

Casè forastiere, le quali pervenute un tempo nelle Città suddette per qualche accidente; poi, col farvi lunga dimora, e contraendovi matrimonj, vi hanno stabilita la lor residenza; o pur, di esserno Casè, le quali, per diverse, e varie cagioni, hanno trascurato il farsi in quelle ascrivere: di queste non può un, che scrive, darne mai esatta, e piena contezza. Lo che, precisamente, essendo sempre accaduto, ed alla giornata accadendo nella Città nostra; nella quale (per esser' ella sì vasta, e Metropoli di un sì florido Regno) concorrendo, di continuo, da tutte le parti di Europa, non che della sola Italia, nuove Famiglie, e bene spesso d'illustrissimi, e chiari natali; e ciò con varie, e diverse occasioni: e dove ancora, da giorno in giorno, o per mezzo della Milizia, ò del Ministero, ò per altre decorosissime vie, v'insorgono Famiglie, le quali si van chiaramente nobilitando, ed illustrando: perciò di queste non si è potuto da chi ave scritto per lo passato, nè si può da chi ne scrive, di presente,

dar:

darfi totale e certa notizia. Nondimeno Io, dopo avere annotate, come ho già detto, le sopra accennate Famiglie Nobili, fuor di Seggio, della nostra Città, quali solamente sono state annotate da i sopradetti, che, prima di me, hanno fatta la stessa mia fatica, annoterò di quelle *altre* (le quali essi accennano di esservi) moltissime, che mi sono a memoria, e che oggi tutte nel detto Ceto delle Nobili fuor di Piazza, Io stimo, che possano, e debbansi annoverare. Conciossiache di esse molte son Famiglie Nobili Forastiere, quali pervenute nella nostra Città, o con l'impiego dell'Armi, o della Toga, vi han poi stabilite le lor Casè. Altre son nostre Compatriote, le quali, ascese da lungo tempo ad onori e gradi riguardevolissimi, tengono nobili Imparentati, ed han provata la lor chiarezza, e Nobiltà col passare ad Abiti Militari, e Cavallereschi. Altre son Casè, o di attuali Ministri, o pur di discendenti da questi: I quali tutti (nel venirli da Sua Maestà, che Dio guardi, conferite le Toghè) ne vengono da esso dichiarati per

G

No-

8
Nobili, e per suoi Cavalieri, col darli il Titolo di *Militi*. Ed altre, per fine, son Case, che si rendono assai riguardevoli per lo Dominio ancora de' Feudi, e per i Titoli sopra di questi, con gli quali sono state da i nostri Re decorate.

E queste, che Io mi ricordo (e che annoterò di più di quelle, che, fin' oggi, sono state annotate dagli altri) le annoterò similmente per ordine di Alfabeto della sola prima lettera però; poichè, per altro, le annoterò come mi son venute a memoria, ed alla rinfusa. Protestandomi, che, nel così rapportarle, non intendo, per pensiero, recare pregiudizio a tal'una che vanti maggiore, e più antica Nobiltà, e splendore, per l'antiposizione, o posposizione di esse ad altre, le quali sian più moderne, e di minor condizione, e qualità; nè di voler fare aggravio a quelle, delle quali Io non mi ricordo (e che forse vi sono di più) per la dimenticanza di esse; poichè, se di altre mi verrà notizia, le soggiungerò nel fine della presente Opera. Sono adunque le

9 FAMIGLIE NOBILI

Della Città di Napoli.

Nel *Seggio di Capuana*.

Buõcompagno, de' Duchi di Sorra.
Capece.
Capece Galeota.
Capece Latro.
Capece Minutolo.
Capece Piscicello.
Capece Scondito.
Capece Tomacello.
Capece Zurlo.
Caracciolo Rosso.
Caracciolo del Leone ovver Pisquizio.
Caracciolo del Sole.
Capua, de' Duchi di Mugnano.

Cataneo, de' Principi di S. Nicandro.
Dentice, del Pesce.
Eboli, de' Duchi di Castroprignano.
Filomarino.
Filingiero, de' Baroni di Epigia.
Franco, de' Marchesi di Taviano, e Duchi di Longano.
Guindazzo.
Giudice, de' Principi di Cell'a mare.
Lagni.
Leoneffa.
Loffredo.
Mariconda.
Della Marra.